

La capanna n. 4 di Serra Linta

Ipotesi ricostruttiva

Giovanna Maria Meloni

La capanna n. 4 di Serra Linta fa parte di un insediamento, formato da una ventina di strutture abitative, situato sulle rive del lago Omodeo. Tale villaggio si estende su un'area di circa quarantacinque ettari e comprende un gruppo di capanne costruite in muratura a doppio paramento. Si tratta di strutture molto ampie con due tipi di impianto planimetrico. Quello più diffuso è caratterizzato da un ambiente rettangolare affiancato ad uno semicircolare, ulteriormente suddivisi all'interno in ambienti minori. Accanto a questo schema è documentato, in un unico caso (capanna n. 10), anche quello circolare.

La capanna n. 4, oggetto del presente contributo, si inserisce nel gruppo con planimetria absidata. Prima della scoperta del villaggio di Serra Linta¹, tale tipo di modulo architettonico delle abitazioni di cultura Ozieri era già stato individuato da diversi Autori² sulla base dell'esame dell'impianto planimetrico degli ipogei funerari del tipo a *domus de janas*.

Una delle componenti principali dell'ideologia funeraria della Sardegna preistorica sembra essere, infatti, la necessità di collocare i trapassati in ambienti simili alle dimore abituali. Nella tomba si riproduce quindi, in tutti i suoi dettagli, la capanna del vivo e dall'esame di essa, dei suoi particolari architettonici e strutturali, si può ipotizzare come doveva essere articolata.

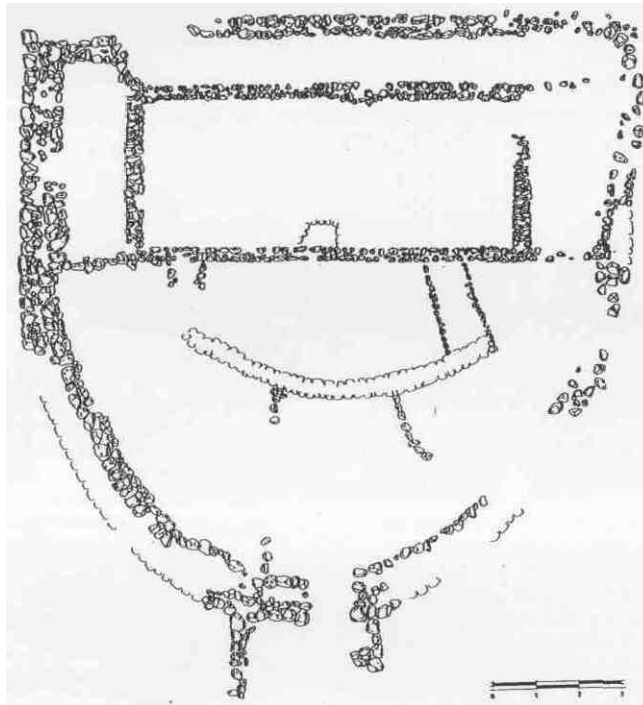
Prendendo spunto dall'architettura ipogeica e con l'ausilio di strumenti informatici³, si è tentato di ricostruire la capanna n. 4 di Serra Linta, una delle più ampie e più articolate del villaggio⁴.

La struttura presenta un muro perimetrale, di cui si conserva solo il filare di base, costituito da pietre di

media pezzatura a doppio paramento. Nella zoccolatura lapidea, dello spessore di circa 1 metro, dovevano essere inseriti dei pali lignei di sostegno per la copertura.

L'ingresso, orientato a Sud-Est, si apre nel punto di maggiore convessità dell'ambiente semicircolare ed è preceduto da due muretti rettilinei paralleli che costituivano una sorta di invito simile al *dromos* delle *domus de janas*.

Tale ambiente risulta suddiviso, al suo interno, in due zone: la maggiore a semi-anello e la minore, delimitata forse da un basso muretto, semicircolare.



Villaggio neolitico di Serra Unta. Capanna n. 4, planimetria, da Sedilo 1, *Antichità Sarde* 3/1°.

La copertura dell'ambiente semicircolare doveva essere costituita da una doppia fila di travi poste a raggiera e convergenti su quattro pali collocati sul muretto interno. Risulta infatti molto improbabile l'utilizzo di travi uniche per la copertura di questo ampio ambiente in quanto la vegetazione arborea dell'isola non poteva offrire forse, in quei tempi, pezzi lignei lunghi sino ad otto metri!

Questo tipo di copertura è varie volte rappresentato negli ipogei con tale modulo architettonico. Uno degli esempi più significativi è quello della Tomba del Capo di S. Andrea Priu dove, oltre alla riproduzione

del tetto a raggiera, è presente, sotto la linea del soffitto, una fascia in rilievo imitante il sistema di appoggio dei puntoni radiali.

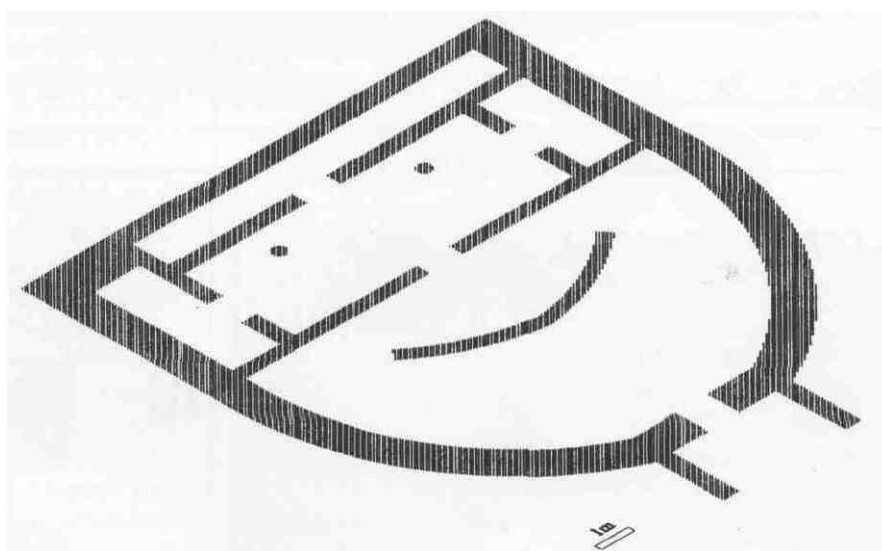
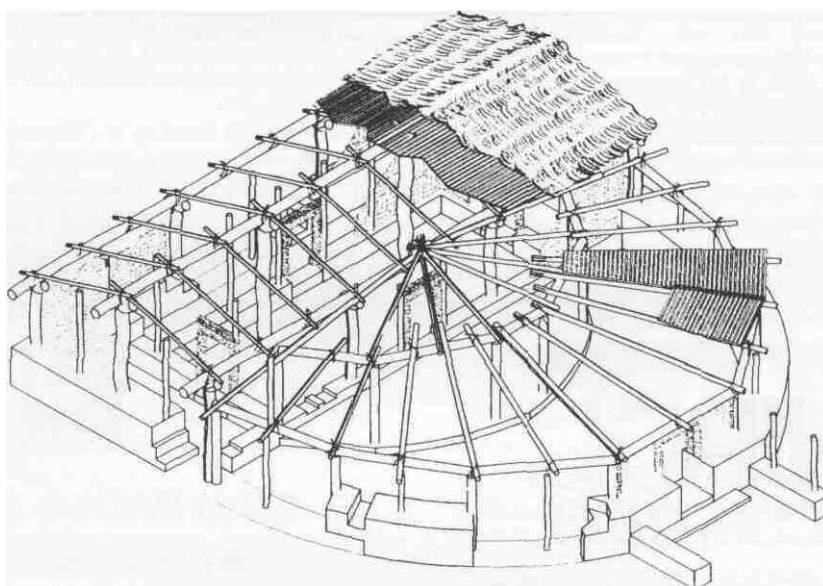
Dall'ambiente semicircolare, tramite un ingresso rialzato⁵, coassiale, come accade in tutte le *domus de janas* con questo modulo architettonico, a quello principale, si giunge all'ambiente rettangolare. Anche questa zona della capanna risulta scompartita, tramite muretti divisorii, in vari ambienti minori, sormontati

da piccoli pali. Al centro si trova l'ambiente maggiore, circondato da tre vani-corridoi (m 1,50/1,00 di larghezza) che avevano forse la funzione di ripostigli o di stanzette adibite al riposo notturno. Gli ingressi a questi tre ambienti si aprono in posizione mediana nelle tre pareti e, come quello che conduce al vano centrale, dovevano essere leggermente sopraelevati.

La parte rettangolare della capanna, sempre sulla base degli indizi offerti dalle *domus de janas*, doveva essere coperta con un tetto a doppio spiovente col trave centrale poggiate su due pilastri o colonne lignee e

con le travi minori sorrette dai pali posti lungo i due lati maggiori. Le travi dei soffitti, i pali perimetrali e quelli che scompartivano l'ambiente rettangolare erano probabilmente ricoperti da stame e frasche che, nelle parti di copertura, venivano impermeabilizzate con l'argilla.

Si possono, infine, fare delle ipotesi anche sulle attività e sull'utilizzo degli spazi all'interno della struttura. La zona semicircolare era forse adibita alla lavorazione della pietra e alla macinatura dei cereali⁶, mentre, nella parte retrostante, le donne del clan familiare svolgevano i vari lavori domestici.



Ipotesi ricostruttiva della capanna e modulo architettonico.

NOTE

- ¹ La prima notizia del rinvenimento è stata data in occasione del Congresso Internazionale in onore di P. Graziosi "L'arte dal Paleolitico all'Età del Bronzo", Firenze 1989 (cfr. TANDA-DEPALMAS 1997, nota 1).
- ² LILLIU 1988, CONTU 1966, FERRARESE CERUTI 1967, TANDA 1992 (ivi bibliografia precedente).
- ³ L'elaborazione è stata effettuata con *Autocaci* dall'Ing. C. Sannio in collaborazione con la scrivente.
- ⁴ La capanna occupa una superficie di circa 170 mq.
- ⁵ Non rimangono, infatti, spazi vuoti nella muratura di base.
- ⁶ All'interno della capanna sono stati rinvenuti numerosi elementi di industria litica in ossidiana, selce, pietra levigata appartenenti alla cultura di Ozieri. Tali manufatti sono stati studiati dalla Dott.ssa Anna Depalmas (cfr. TANDA 1992, TANDA-DEPALMAS 1997).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CONTU 1966: *Elementi di architettura prenuragica*, in "Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura", pp. 79-86.
- DEPALMAS 1995: DEPALMAS A., *Sedilo. I monumenti. I monumenti situati nell'area del progetto*, in *Antichità Sarde*, n. 3, 1, pp. 225-255 (ivi bibliografia precedente sull'insediamento).

- FERRARESE CERUTI 1967: FERRARESE CERUTI M. L., *Domus de janas in loc. Molimentos (Benetutti-Sassari)*, *Bollettino di Paleontologia*, n.s. XVIII, voi. 76, pp. 69-135.
- LILLIU 1988: LILLIU G., *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'Età dei Nuraghi*, pp. 199-221.
- MELONI 1997: MELONI G. M., *Rapporti tra architettura civile e funeraria nella Sardegna prenuragica*, "Third annual meeting of the european association of archaeologists", (Ravenna, 24-28 settembre 1997 - in corso di stampa).
- TANDA 1984: TANDA G., *Arte e Religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela*, pp. 25-59.
- TANDA 1985: TANDA G., *L'arte delle domus de janas*, pp. 47-51.
- TANDA 1992: TANDA G., *La tomba n. 2 di sas Arzolas de Coi a Nuggedu S. Vittoria (Oristano)*, in *Sardinia Antiqua*, studi in onore di Piero Meloni, pp. 75-95.
- TANDA DEPALMAS 1997, *L'insediamento di Serra Linta a Sedilo (OR)*, in "La Cultura di Ozieri", Atti del II convegno di studi (Ozieri 15-17 Ottobre 1990), 1997, pp. 297-305.
- TANDA 1997: TANDA G., *Progetto lloi. {monumenti del progetto lloi nel contesto territoriale comunale*, in *Antichità Sarde*, n. 3, in, (in corso di stampa).



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori



GIAN PAOLO CADONI
Agenzia Generale

Via Sardegna, 8 - 08015 MACOMER (NU) - Tel. 0785/73244-70538 - Fax 0785/70538

BAR - CAFFÈ - GELATERIA



Giovanni Mureddu



VIA CARLO ALBERTO - TEL. 0785/59080 - SEDILO